

La Sicilia 16 Giugno 2005

Cancellata l'operazione "Bingo"

“L'ordinanza è affetta di nullità assoluta e insanabile in quanto mancante delle indicazioni minime richieste dalla legge al fine della sua valida esistenza giuridica”. Con queste argomentazioni il Tribunale della Libertà di Catania, a cui si erano rivolti gli avvocati degli indagati, ha annullato i provvedimenti restrittivi emessi lo scorso 23 maggio dal Gp del Tribunale di Caltagirone, Salvatore Acquilino, su richiesta del sostituto Sabrina Cambino, che avevano portato in carcere, per mano dei Cc della compagnia calatina, 20 persone accusate di concorso, in detenzione e cessione di cocaina. L'operazione fu battezzata “Bingo” dal luogo (la sala Bingo di Misterbianco, i cui titolari conti risultati estranei ai fatti) in cui, secondo l'accusa, alcuni degli indagati, si incontravano e prendevano accordi. Le ordinanze di custodia cautelare vennero eseguite a Caltagirone, Niscemi, Vittoria, Catania, Milano, Livorno e Roma.

Già la settimana scorsa, pronunciandosi sulle prime 5 istanze, il Tribunale del Riesame aveva annullato i provvedimenti restrittivi. Ieri la decisione ha riguardato le posizioni di tutti gli altri indagati. La pronuncia dovrebbe essere notificata a costoro entro oggi e comportare la loro scarcerazione. I 20 finiti in manette e interessati dall'ordinanza del Riesame, sono: i niscemesi Salvatore Cutruneo, 56 anni, Antonio Sbirziola, 34, Francesco Sanzone, 28, Luca Rizzo, 24, Carmelo Russo, 23, Giovanni Arcerito, 30, Giuseppe Giugno, 47, Salvatore Quaceci, 27, e Vincenzo Barone, 25; i vittoriesi Gaetano Ferrera, 33 anni, Fabio Corifeo, 22, Giovanni Cilia, 39 (tutti e tre già detenuti per altri reati), Emanuele Attardi, 30, Alessandro Stimolo, 27, e Rosario Di Natale, 35 anni; Mariagiovanni Tabbì, 27 anni, di Caltagirone, Sebastiano Di Giorgio, 54 anni, di Palagonia. Salvatore Sapia, 30 anni, di Misterbianco, e i fratelli Francesco e Angelo Trommino, di 51 e 34 anni, di Valguarnera, ma residenti in Lombardia. E' probabile che la Procura della Repubblica di Caltagirone, convinta della bontà delle indagini e dei risultati a cui esse hanno condotto (su cui il Tdl non si è espresso) presenti ricorso per Cassazione, oppure avanzi la richiesta di nuovi provvedimenti restrittivi, in particolare per gli indagati principali e per i quali la pubblica accusa ritenga ancora esistenti le esigenze cautelari.

Mariano Messineo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS